

# con il progetto moda-ml il tessile scambia i dati in europa

di Lucia Manassi

[www.moda-ml.org](http://www.moda-ml.org)

Un prodotto tessile impiega, per percorrere tutta la filiera dalla progettazione alla consegna al punto vendita, 55 settimane: decisamente troppe. La riduzione del time to market è uno dei problemi fondamentali del settore in Europa. Per questo l'Unione europea ha finanziato il progetto Moda-MI, che mira alla definizione di un linguaggio comune per lo scambio di informazioni fra tutti i soggetti della filiera del tessile. In particolare sta sviluppando un insieme di documenti elettronici standardizzati che possono essere trasmessi via Internet da un'impresa all'altra, senza problemi di compatibilità di formato.

Il progetto è nato da un'iniziativa comune di Enea, Politecnico di Milano e di un gruppo di aziende (quattro lanifici e un confezionista) per la maggior parte situate nel Biellese. 'Il 30 novembre scorso abbiamo presentato il primo gruppo di documenti e il primo prototipo', spiega Piero De Sabbata, dell'unità di agenzia dell'Enea dedicata agli interventi di trasferimento tecnologico verso il mondo delle imprese e coordinatore del progetto Moda-MI.

Tutto è cominciato nel luglio del 2001 con un finanziamento di 0,6 milioni di euro nell'ambito delle Take-Up actions del programma Ist-2000: il progetto ha una durata complessiva di 18 mesi. 'La filiera del tessile è estremamente lunga', dice De Sabbata, 'composta da aziende molto diverse per dimensione e caratteristiche, dalle grandi ai piccolissimi laboratori, che devono coordinarsi tra loro ed essere molto reattive al mercato, registrando velocemente le esigenze colte nel momento della vendita. Nonostante questo, oggi le informazioni che vengono scambiate sono pochissime. Noi abbiamo cercato una risposta all'esigenza di rendere possibile lo scambio di informazioni tra computer secondo uno standard in qualche modo comune'.

La necessità era quindi quella di permettere un flusso automatizzato di dati tra le differenti imprese della filiera. 'Individuata l'infrastruttura ideale, Internet, abbiamo cercato di definire un linguaggio comune utilizzabile da aziende che hanno architetture completamente diverse', continua il coordinatore del progetto Moda-MI. 'Abbiamo scelto di utilizzare lo standard Xml (Extended markup language), nato proprio per scambiare dati su Internet privilegiando l'aspetto di contenuto e con costi estremamente bassi'.

Il gruppo di lavoro mette a punto una serie di regole su come ci si deve scambiare i messaggi, definisce le caratteristiche che deve avere un modulo di spedizione e quello che deve contenere ogni messaggio. Il modulo software elaborato per risolvere il problema è puramente dimostrativo: un'azienda può collegarlo al suo sistema gestionale oppure elaborarne uno proprio partendo dal protocollo di trasporto. Il nucleo di partenza, costituito da aziende del settore, enti di ricerca e società fornitrici di tecnologia, si è posto come obiettivo anche il coinvolgimento di nuove imprese nell'uso e nella sperimentazione del linguaggio Xml. In base alle loro osservazioni e ai loro giudizi, l'architettura viene messa a punto e resa funzionale. Al termine del cammino il set dei documenti e il software dimostrativo saranno accessibili pubblicamente sul sito [www.moda-ml.org](http://www.moda-ml.org). 'Noi contiamo sulla diffusione del sistema anche grazie alla collaborazione delle associazioni di categoria. In più, nel corso del 2002 si organizzerà un workshop presso il Comitato europeo di normalizzazione, la struttura in cui si raccolgono il know how e le esperienze fatte per creare standard di fatto. Il progetto Moda-MI confluirà con altri alla creazione di un linguaggio standard per il tessile europeo'.

Veniamo alle conseguenze pratiche. Oggi siamo al ground zero: le aziende si scambiano ordini e conferme d'ordine via carta, per telefono o fax. Passando allo scambio di dati per via elettronica si eliminano i rischi di errore a ogni passaggio di battitura manuale. Due però sono i passaggi che Piero De Sabbata giudica più significativi: 'I certificati di collaudo, con le mappe dei difetti delle pezze.

Quando il tessitore manda al confezionista le pezze, deve segnalare dove sono i difetti perché le macchine possano evitarli, nel taglio. Se queste informazioni sono in formato elettronico, il confezionista risparmia tempo ed esclude possibilità di errori. Ma la nostra sfida maggiore richiede un cambiamento nella mentalità degli imprenditori. Vorremmo che le aziende arrivassero a scambiarsi informazioni e dati che ora invece non circolano, per esempio che il tessitore avvisasse il confezionista dei ritardi o degli anticipi possibili nelle consegne, per programmare al meglio la produzione. Oppure che il confezionista comunicasse al tessitore quali saranno gli articoli che pensa di vendere maggiormente'. Questa sarebbe la vera svolta, per diminuire visibilmente i margini di rischio e i tempi di percorrenza della filiera.